

LA MIA METAMORFOSI

(La PENSIONATA)

Dopo quarantadue anni, tre mesi e un giorno, non suona più la mia sveglia che, inesorabile e implacabile, mi richiamava alla realtà e mi avvisava che dovevo alzarmi presto per andare a timbrare il cartellino e svolgere il mio lavoro.

Ora mi sveglio e mi sento quasi in colpa... la coazione a ripetere di tanti anni di senso del dovere e di necessità ha lasciato il segno!

I primi giorni, un senso di liberazione e quasi euforia, poi di ciondolamento, poi quasi il panico... E ora, cosa succederà?... Ora posso finalmente riprendere in mano la mia vita... Ma cosa faccio?... Intanto dormo fino a quando mi pare, poi vado a correre, leggo, vado a teatro, alle mostre, inaffio le piante, ecc. ecc.

Mi viene in mente il romanzo di Ian McEwan che si intitola "Lo scarafaggio", in cui la metamorfosi kafkiana si svolge all'incontrario, cioè uno scarafaggio si risveglia uomo nel ruolo di primo ministro britannico che deve affrontare i problemi politici e sociali del nostro tempo. Una satira spietata sul sistema di governo e sulle capacità personali dei politici.

Ora ho paura delle trasformazioni che subirà il mio corpo da pensionata. Cosa diventerò?... Non voglio certo farmi fagocitare dal divano e trasformarmi in una figura mitologica metà donna e metà cuscino... e allora mi dico: "Muoviti, il tempo passa in fretta e lo devi vivere intensamente, senza perdere neanche un minuto".

Poi mi fermo a pensare a tutto quello che riesco a fare prima, e non riesco a capacitarmi del fatto che ora faccio la metà... Sono la metà di me stessa? Sono io al cinquanta per cento?... L'ansia da prestazione è in agguato e non voglio deludermi... anche se ci sono abituata alle mie autocritiche!

Questo nuovo tempo di passaggio a uno status a me sconosciuto mi destabilizza e mi spaventa... una sorta di horror vacui, forse... Ma come è possibile? ... Prima mi sentivo intrappolata in ritmi assurdi, sempre stanca e frustrata, a correre come una matta avanti e indietro per la città. Ed ora che sono libera di cosa mi lamento?... Una perenne insoddisfazione mi perseguita. Insomma, come al solito, non mi sta bene niente!

E allora scrivo una poesia:

Io

prendendomi da parte

mi sono detta:

quanto coraggio ci vuole

per affrontare la giornata

senza cadere nelle trappole facili,

l'ovvio delle parole vuote,

gli inciampi e le buche del percorso,

le fiere delle vanità,
le insidie del tempo che ti aspetta implacabile
dietro l'angolo,
le ombre sui muri.
Non aspettare risposte
da chi non le darà mai.
Vai!